

Il denaro come mezzo di circolazione e come valore autonomo¹

Per quanto concerne il denaro come equivalente invariabile, cioè come *valore* in quanto tale, e perciò come materia di tutti i contratti, è chiaro che le modificazioni del valore del materiale in cui esso si esprime (direttamente, come nell'oro e nell'argento, o indirettamente nelle banconote come assegno su una determinata quantità d'oro, d'argento ecc.) devono provocare delle grosse rivoluzioni tra le diverse classi di uno Stato. Ma ciò non va analizzato qui, giacché questi stessi rapporti presuppongono la conoscenza dei diversi rapporti economici. [35] A titolo illustrativo, basti quanto segue. È noto come nel XVI e nel XVII secolo il deprezzamento dell'oro e dell'argento in seguito alla scoperta dell'America, provocò un deprezzamento della classe operaia e della classe dei proprietari terrieri; esso elevò invece la classe dei capitalisti (in particolare dei capitalisti industriali). A Roma, nel periodo della repubblica, l'aumento del prezzo del rame trasformò i plebei in schiavi dei patrizi.

« Poiché² si era costretti a pagare in rame anche le somme maggiori, questo metallo dovette essere conservato in masse o frammenti informi che si davano e si ricevevano a peso. Il rame in questo stato è *aes grave*.³ Il denaro metallico viene pesato. (Presso i romani, in un primo tempo il rame non era coniato; poi ricevette il conio delle monete straniere. Servius rex orium boumque effigie primus aes signavit^a (Plinio, *Historia naturalis*, l. 18, c. 3).⁴) Dopo che i patrizi ebbero accumulato una massa di questo metallo vile e rozzo, ... cercarono di sbarazzarsene soit en achetant aux plébéiens toutes les terres que ceux-ci consentirent à leur vendre, soit en prêtant à de longs termes. Ils dûrent faire bon marché d'une valeur qui les gênait, et qui ne leur avait rien coûté à acquérir^b. La concorrenza tra tutti coloro che erano animati dal medesimo desiderio di disfarsene, a Roma dovette condurre rapidamente a un considerevole svilimento del prezzo del rame. Agli inizi del IV secolo post u.c.^c, come risulta dalla Lex Menenia (302 a.u.c.^d)⁵ il rapporto tra rame e argento era = 1:960 ... Questo metallo, tanto deprezzato a Roma, era nello stesso tempo uno degli articoli commerciali più ricercati (visto che i greci realizzavano le loro opere d'arte in bronzo ecc.) ... I metalli preziosi vinrent s'échanger à Rome contre le cuivre avec d'énormes profits, et un commerce

^a Re Servio imprime per primo sul metallo l'effigie delle pecore e dei buoi — ^b sia comprando ai plebei tutte le terre che costoro erano disposti a vender loro, sia facendo prestiti a lungo termine. Dovettero sperperare un valore di cui non sapevano che farsi e la cui acquisizione non era costata loro nulla —

^c «post u.c.», cioè «post urbem conditam», ovvero «dopo la fondazione della città». — ^d «a.u.c.», cioè «ab urbe condita» ovvero «dalla fondazione della città».